Anno XIV N. 8 — Udine, Lunedì 12 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 60. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 Gennaio p. v. avranno corrisposto all'Amministrazione del *Cittadino Italiano* le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Albi, (Mezzogiorno della Francia), 10 gennaio 1891.

Saluto con entusiasmo l'aurora dell'anno nascente che segna il terzo anniversario delle nozze d'oro dell'immortale Pontefice Leone XIII.

Il dolce ricordo di quelle feste celebrate da tutte le nazioni, convenute sotto le maestose volte della basilica vaticana, non si cancellerà mai più nè dal mio nè dal vostro cuore.

Un saluto anche a voi per l'amicizia personale che ci lega; ve lo mando dal mezzogiorno della mia Francia, dalle sponde della Garonna, da Albi, storica città, teatro delle battaglie di Domenico di Guzman contro gli albigesi.

Veniste a battere alle mie porte e con piacere accetto l'onore che voi mi offrite di mandare di tratto in tratto notizie per il vostro giornale. Senza la pretesa d'essere uno dei quaranta immortali della nostra antica accademia francese, presto volentieri l'opera mia, e la mia buona volontà per una causa che è d'interesse comune. La cronaca locale, gli avvenimenti del *giorno*, le questioni politiche e religiose serviranno di tema alle mie corrispondenze.

Tale è il mio programma, spero che soddisferà ai vostri lettori. Le notizie, venute di oltr'alpe e da un cuore che batte all'unisono col vostro, poichè abbiamo comuni la fede, le aspirazioni e le convinzioni religiose, possono dare nuova attrattiva al vostro giornale.

***

I nostri monaci del medio evo, che furono i più *forti campioni* della chiesa a traverso le età e che hanno cooperato alla formazione della Francia, avevano per divisa il motto: "*Cruce et aratro*". Era questo il *loro* blasone, e ce l'hanno tramandato immortale e coperto di gloria.

Oggi la *divisa di ogni cattolico militante*, che ha ricevuto dal cielo il dono di sapere maneggiare la penna, deve essere: « *Cruce et calamo* ». Sotto questo doppio vessillo si schierano in questo momento tra noi uomini di cuore e di carattere, che formano una scelta falange. Combattono senza tregua e riposo, quantunque sappiano che il successo non corrisponderà *forse ai loro sforzi*.

Si sa bene che in questo mondo alla giustizia ed al diritto non toccano sempre i trionfi; ma è per questo che noi difendiamo i nostri principii, che contendiamo palmo a palmo il terreno *contro* il nemico, che siamo pronti a provargli di non essere punto disposti a cedergli nè un capello della nostra testa nè una linea dei nostri diritti.

***

E' proprio così che abbiamo lottato ieri nelle ultime elezioni senatoriali. Usciamo appena dalla mischia e abbiamo lasciato sul campo di battaglia otto dei nostri soldati *conservatori*. E' questa la conseguenza del ristretto suffragio come ce lo ha fatto la repubblica, è l'effetto del procedere ormai *storico* del frammassone Constans. Questi voti non potranno in nessun modo provare che il nostro pessimo sistema di governo finisca per metter radice nel suolo di Francia. Questo sistema ha fatto le sue prove da vent'anni, ed è condannato senza appello; si disgrega di giorno in giorno e diviene sempre più *impopolare*. I prestiti, le imposte, il deficit ci conducono a gran passi ad una certa rovina.

Ma gli sforzi disperati delle loggie *massoniche* e le loro mene elettorali, ispirate dal soffio infernale d'una politica machiavellica che non rifugge da alcun mezzo, hanno provvisoriamente consolidato il carro sprofondato della Repubblica. Noi confidiamo in un *miglior* avvenire e lo guardiamo con speranza.

La Francia rimane sempre, a dispetto dei settari che lavorano alla sua rovina, la figlia *primogenita* della Chiesa, la nazione prediletta di Maria. Questi titoli sono per essa la garanzia, la salvaguardia, l'infallibile presagio d'una sicura risurrezione.

***

Tuttavia l'orizzonte è sempre cupo e gravido di procelle. L'anno che incomincia va annoverato tra i *nefasti*, poichè la scellerata legge sulla laicizzazione delle scuole sta per divenire un fatto compiuto. Fra qualche mese l'empietà avrà invaso il nostro paese, e caccierà da tutte le scuole comunali i maestri *religiosi* che ancora vi sono.

La detestata massoneria ha fatto bene i suoi calcoli; per prepararci una generazione degna di lei, *vuole strappare Dio* dal cuore dell'infanzia dandole dei maestri da essa stessa formati.

La Francia cattolica, in quest'ora terribilmente *crudele*, si risveglierà forse dal suo lungo sonno e dalla sua *profonda* letargia; questo sarà il segnale della salute. Ad ogni evento, ci prepariamo a rispondere a questa sfida organizzando da per tutto una vasta crociata *per* la creazione di scuole cattoliche e libere.

I sacrifici, per gravi che sieno, nulla costeranno alla generosità dei cuori cristiani. Innanzi tutto, noi vogliamo salvare la fede nei cuori dei nostri bambini, e noi vedremo le scuole cristiane nascere, crescere, aumentare sulle rovine delle scuole officiali che resteranno deserte; lo si vide già in molti luoghi ove è stata fatta la prova. E' la conferma della parola del grande Tertulliano: "*Il sangue dei martiri è seme di cristiani.*"

Moltiplicando le vittime la persecuzione non fa altro che suscitare *degli adepti* e moltiplicare gli apostoli. E' ancora la parola del nostro grande Lacordaire a proposito dei religiosi cacciati colla violenza brutale dagli asili della preghiera, ma ricondotti da una forza divina che s'impone: *Les chênes et les moines sont immortels!*

Ignotus.

Come avvenne il licenziamento di Bismark

Sulle dimissioni del Gran Cancelliere e intorno al modo con cui vennero date ed accettate, molto si è detto, e si accamparono versioni senza numero. Di questi giorni il *Times* ha pubblicato un carteggio del quale la caduta del Cancelliere è narrata in tutti i suoi particolari, e poichè ci pare che il racconto ne riesca molto interessante, lo ricaviamo senz'altro dall'autorevole foglio inglese:

Negli ultimi tempi della sua potenza, il Principe di Bismark era divenuto un ostacolo, un imbarazzo, una causa d'irritazione per tutti, una difficoltà incessante per la spedizione dei pubblici affari. Non incontravasi più coi membri del Ministero di cui era capo. Non ascoltava alcuna delle loro obbiezioni, e dopo averli con aria distratta lasciati discorrere alcun poco, dava degli *ordini definitivi* come se avessero detto nulla.

Non si mostrava che a mala pena; non riceveva assolutamente che quelli per cui la sua fantasia faceva eccezione. Nè sopportava la minima *osservazione*, ma ascoltava con un sorriso di mera condiscendenza, ma condannandole anticipatamente, le idee che gli esponeva il giovane Imperatore. Lagnavasi molto ogniqualvolta prendevasi una qualsiasi decisione senza consultarlo, e, viceversa, dicevasi schiacciato dal soverchio lavoro quando gli si mandavano documenti per la semplice firma. Era realmente diventato il terrore di quanti l'avvicinavano. Nessuno osava contraddirlo, e Guglielmo II, egli stesso, non aveva rapporti con lui che a larghi intervalli, sia che non ardisse incomodarlo, sia che s'irritasse del contegno ch'egli teneva verso di lui. Finalmente il dissidio scoppiò su una questione quasi secondaria, il soperchio del malcontento imperiale traboccò dopo essere stato contenuto a lungo. — Il Cancelliere, colpito all'improvviso, si sconcertò e disse tutto a un tratto: "*Allora non mi resta che presentare la mia dimissione a Vostra Maestà*". L'Imperatore tacque e e il Principe di Bismark uscì.

Due ore dopo, la dimissione non essendo arrivata, l'Imperatore mandò al Principe uno dei suoi aiutanti di campo. Il Cancelliere lo ricevette con estrema premura. Era convinto che l'Imperatore lo pregava di ritornare al suo fianco e di abbandonare il progetto di *dimissione*. Fu tutto il contrario. Il Principe di Bismark rimase atterrato: l'aiutante di campo aveva per missione di riportare all'Imperatore la dimissione scritta del Cancelliere. Egli scusossi di non averla ancora preparata, e chiese tempo per l'indomani. — All'indomani lo stesso aiutante di campo ritornò. Questa volta il *Principe* lo ricevette con maggior calma, però scusossi nuovamente, dicendo che prima di consegnare la sua dimissione per iscritto doveva fare una visita che gli s'imponeva. L'aiutante di campo si ritirò, e il *Principe* di Bismark fece la visita di cui aveva parlato.

Questa visita — si stenterà a crederlo e tuttavia affermo che quanto scrivo è della massima esattezza — questa visita si fu alla madre dell'Imperatore, all'imperatrice Federico, ch'egli là fece. Nel-

---

6 Appendice del CITTADINO ITALIANO

G. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— La prego, signorina, di perdonare a mia figlia, disse egli, se ardisce di venire così per tempo da lei. Non potemmo proprio trattenerla, nè riuscimmo a farle intendere che l'ora era inopportuna: ma, poichè è un po' sofferente, mi determinai a seguirla, riserbandomi di fare le mie scuse.

— Non c'è bisogno di scuse, rispose Leonilde, tanto più che io la credeva indisposta dopo la commozione di ieri, e che in tal modo vengo rassicurata nella migliore maniera.

— Sì, fu indisposta ieri, anzi stette piuttosto maluccio, ma oggi non mi sembra che soffra. Domani forse... il male di nervi potrebbe inquietarla di nuovo.

Il signor de Brix disse queste parole con una specie di imbarazzo e con un senso di tristezza.

— Di fatti sembra assai delicata, osservò Leonilde.

Un gran sospiro fu l'unica risposta data dal padre della bambina.

In quell'istante la cieca, guidata dal mormorio delle voci, si avvicinò lentamente agli interlocutori. Col suo volto pallido, coi suoi occhi immobili e senza vita, col suo passo esitante e coll'attitudine calma di tutta la persona, ella faceva il più spiccato contrasto con Leonilde.

Il signor de Brix le guardò entrambi, ma il suo sguardo velossi di commiserazione al posarsi sulla giovine cieca.

— Mia sorella Lucia, disse Leonilde; il signore e la signorina de Brix.

Lucia colla mano cercò la fanciulla, che la contemplava con sorpresa e si meravigliava di vederla sorridere. La carezza della cieca, che posò leggermente la sua mano sui capelli bruni della bambina, parve a questa più dolce che quelle di Leonilde.

— Vuole essere la mia seconda amica? le chiese la piccina risolutamente.

E, avendo Lucia accettato subito questa proposta, la fanciulla soggiunse:

— Giacchè la mia prima amica è la signorina Leonilde, non è vero, babbo?

Si rise parecchio, e il dialogo seguì poi senza difficoltà tra quelle tre persone che non s'erano mai vedute fino allora, e che si sentirono ben presto come vecchi conoscenti; poichè la campagna, tra le altre cose, possiede anche il vantaggio di sollevare la gente da tante piccole convenzioni spiacevoli.

A Parigi il signor de Brix si sarebbe presentato verso le cinque, in compagnia della signora di Semongein, seguito dalla figlia vestita secondo l'ultimo figurino, e tutto sarebbesi ridotto ad un noioso dovere di convenienza, fatto per forza e ricevuto come veniva offerto. Là in riva alla Marna invece il padre riconoscente seguiva i passi della bambina, che, col suo abitino di tela grigia, saltellante veniva a ringraziare la sua nuova amica.

Si parlò familiarmente da una parte e dall'altra della siepe di salci, che serviva di unica difesa all'orto delle orfane. Il signor de Brix raccontava come era stato invitato dalla signora di Semongein, sua parente, a passare qualche giorno di primavera nel piccolo dominio di lei, e come avea accettato ben volentieri, poichè l'aria di Parigi non conferiva alla sua Maria, e il suo castello di Brix, presso ad Orléans, non era allora abitabile in causa dei molti operai che attendevano a restaurarlo. Non avea poi voluto condurre la figliuoletta nelle sue terre di Borgogna, perchè quel soggiorno era poco piacevole per tutti e due.

Leonilde raccoglieva avidamente questi particolari, calcolando tra sè a quanto potevano salire le rendite di una casa a Parigi, di un castello nell'orleanese, e di un podere nella Borgogna.

— Io mi trovo ben meglio qua che non a Brix, affermò Maria, e non voglio più partire.

Leonilde accarezzò la testolina della fanciulla, e il padre pareva felice dell'affetto che inspirava la sua figliuoletta.

La piccola Maria s'intese a meraviglia ed assai presto anche colla povera cieca, sebbene questa non ponesse certo in opera l'artificio di sua sorella per guadagnarsi l'animo della fanciulla.

Ma la campana di Semongein si fe' sentire tutto ad un tratto, annunciando che era giunta l'ora della colezione, e i dialoghi dovettero aver termine con grande rincrescimento della fanciulla.

— Ritorneremo, non è vero, babbo? disse ella con aria risoluta.

— Certo, si affrettò a rispondere il signor de Brix.

Leonilde li guardò mentre si allontanavano, dicendo a sè stessa che, se l'affetto improvviso della bambina verso di lei s'era accresciuto dal dì innanzi, anche l'ammirazione del padre non era certo diminuita.

Come aveva promesso, Maria ritornò, a un'ora più opportuna questa volta, e la signora di Semongein presentò ufficialmente il suo congiunto alle orfane. Ma il ghiaccio era stato rotto già fin dal mattino, e, se la presenza della vecchia signora rese più piacevole la conversazione, non recò un elemento indispensabile ai vincoli cortesi che s'erano già andati formando.

(Continua).

l'affanno della sua caduta, quell'uomo che, ancora alla vigilia, era stato il Gran Cancelliere, andò ad abbassarsi dinanzi alla donna che aveva tanto abbassata egli stesso. Egli espose il pericolo che correva l'Impero tedesco per la sua scomparsa; le conseguenze funeste a cui andava incontro il giovane Imperatore rovesciando il fondatore dell'Impero. La supplicò d'intervenire presso suo figlio, d'evitare disastri all'Allemagna, rimorsi all'Imperatore e umiliazioni al suo più fedele servitore.

L'imperatrice lo ascoltò fino all'ultimo. Essa vedeva umiliarsi a' suoi piedi l'uomo che avevala fitto segno, lei e il suo sposo all'odio il più implaccabile, che aveva seminata la diffidenza tra il figlio e il padre, tra l'erede della Corona e l'Imperatrice sua madre; e, senza dubbio, in quel momento, uno de' più strani momenti della storia contemporanea, essa poteva assaporare in tutta la sua pienezza le voluttà di vedere a' suoi piedi quel nemico accanito, vinto da quello stesso figlio di cui aveva creduto potersi fare uno strumento contro lei medesima.

Allora, rialzandosi in tutta la sua grandezza con un piglio ad un tempo ironico e disdegnoso, atteggiandosi a madre, a donna, essa restituì, in una sola frase, a quel diplomatico curvo dinanzi a lei, tutte le ingiurie che ne aveva ricevuto:

« Mi rincresce moltissimo di essere ridotta all'impotenza; — sarei ben lieta d'intervenire in vostro favore presso mio figlio; ma voi avete talmente messo in opera tutto il vostro potere, tutta la vostra azione per alienare da me il suo cuore e rendere il suo spirito straniero al mio, che a quest'ora la mia impotenza ricade su voi, e non posso che constatare la vostra caduta senza potere ritardarla d'un solo minuto. Quando voi non sarete più Cancelliere, mio figlio forse mi sarà più benevolo, ma sarà allora troppo tardi perch'io possa venirvi in aiuto ».

Il Principe, schiacciato sotto questa parola, chinò la testa e ritirossi.

Era il 20 di marzo; quando rientrò in casa, trovò l'aiutante di campo dell'Imperatore che, per la terza volta, veniva a reclamare la sua dimissione, ed allora la diede.

S. Emin. il Patriarca di Venezia e il Re

Scrivono da Venezia in data 6 corrente alla *Lega Lombarda*, la quale pubblica nel suo numero di Giov. Venerdì u. s.

« Sono autorizzato a smentire le notizie pubblicate dai giornali ufficiosi, ed a puro titolo di cronaca e sempre sulla fede di questi, riprodotte nella *Lega*, che il Patriarca abbia inviato una lettera con affettuosi auguri a S. M. il Re del capo d'anno.

« E' certo che S. Eminenza forma i voti più sinceri per la salute di S. M., e che li avrà ripetuti sovente nelle sue ferventi preghiere, ma non si è mai pensato di esprimerli per iscritto in questa occasione.

« — S. Eminenza, in uno dei prossimi giorni, partirà alla volta di Roma. »

LE DIOCESI DEL MONDO

Nel mondo intiero sono oggidì 1350 Diocesi.

Leone XIII, nel suo pontificato, ne eresse 140, ossia un patriarcato, 22 sedi arcivescovili, 62 vescovati, una delegazione apostolica, 40 vicariati apostolici e 14 prefetture apostoliche.

Non c'è male per un istituzione che secondo Crispi sarebbe di quelle che *muoiono*, anzi già *morte!*

ITALIA

Tortona — *Il Municipio di Tortona che non paga le cambiali* — Il 2 gennaio, ad istanza della locale Banca Popolare vennero protestate al Comune di Tortona 32 cambiali scadenti il 31 dicembre scorso, dell'importo complessivo di lire 305,000.

Il mancato pagamento di questi effetti da parte dell'amministrazione comunale sembra doversi attribuire all'avere la cessata Giunta assunto il mutuo senza il consenso dell'Autorità superiore, cosicchè, secondo un decreto del Consiglio di Prefettura, ne devono rispondere gli ex-membri del Comune, i quali nel tempo stesso erano amministratori della Banca Popolare.

Torino — *Morte di un medico benefico* — E' morto di congestione polmonare in età di 68 anni, il dott. Celso Bellingeri il quale, oltre ad essere un egregio sanitario, era altresì un sincero cattolico, zelantissimo delle pratiche di pietà e di religione.

Prestò sempre l'opera sua amorevole e gratuita ai poveri (che soccorreva altresì materialmente), alle case religiose ed a quelle di beneficenza, fra cui va notato il grande Ospedale Cottolengo.

Suo padre, era il medico di S. M. Vittorio Emanuele, I re di Sardegna.

ESTERO

Inghilterra — *La fame in Irlanda* — Il governo inglese si va convincendo (finalmente!) che esiste una miseria immensa nelle provincie occidentali dell'Irlanda. Il viceré ed il ministro di Stato fecero appello al pubblico della Gran Bretagna perchè soccorra i morenti di fame in quei distretti popolatissimi.

Domandano soccorsi per moltitudine di famiglie poverissime che non hanno persone capaci di guadagnarsi il pane nei lavori pubblici; domandano si fornisca cibo alla scolaresca miserabile, e si provvedano abiti ai fanciulli impossibilitati a procurarsene.

Russia — *Il servizio postale* — Da un giornale inglese togliamo la seguente notizia, che varrà se non altro, a consolare quei pochi abitatori delle nostre montagne i quali non godono il beneficio di una posta quotidiana!

Non vi sono ancora in Russia che 3090 località, che possano scambiare quotidianamente, o per più volte al giorno, corrispondenze postali. Ottantotto località godono di cinque *poste* per settimana; cinquecento diciassette, quattro; trecento settantatre, tre; ottocento sessanta, due; cento quindici, una sola. Alcuni paesi godono dei benefici postali un paio di volte al mese; nella Siberia orientale esistono due località le quali non hanno la fortunata occasione di servirsi della posta che una volta ogni dodici mesi. Riceveranno notizie sempre fresche, come si vede.

Corrispondenza dalla Provincia

Tolmezzo, 9 gennaio 1890.

Anche qui si ebbe ieri l'inaugurazione dell'anno giuridico. Entrando nella sala mi colpì subito una novità: mentre di solito alla destra del banco del Presidente sedevano le autorità civili militari ed ecclesiastiche (giacchè per lo passato veniva invitato anche il nostro Arcidiacono) quest'anno si era preparato un posto riservato alle signore; e le dette autorità avevano già preso posto a sinistra nella prima fila di sedie. Gli avvocati poi, o almeno le sedie per loro, eran messe in seconda fila. Ma pare che vi sia stata qualche protesta per parte degli avvocati. Infatti, prima che si cominciasse la cerimonia di inaugurazione, le autorità, che quest'anno erano solo civili e militari, furono invitate ad alzarsi e mutare di posto. Il discorso di inaugurazione fu letto non dal Procuratore del Re, che nelle ultime settimane fu leggermente ammalato, ma dal giudice signor Fantario il quale quest'anno venne nominato Giudice Istruttore in luogo del sig. Masieri, e ciò con sorpresa di molti.

Nel discorso, le solite notizie statistiche; fu notabile un passo con cui l'oratore, ripetendo una osservazione fatta anche gli anni scorsi, lamentò il numero dei matrimonii conchiusi col solo rito religioso, e propose a rimedio di influire sul Clero affinchè usi di ogni mezzo per indurre gli sposi a compiere anche l'atto civile. — Oh, per questo non occorre che si disturbi di sig. Giudice. Il clero fa quanto è da lui perchè tutti sieno in regola di fronte alla legge anche civile, e glielo posso assicurare io stesso che m'ebbi tali eccitamenti. Così pure facesse altri ogni suo potere affinchè vengano osservate le leggi della Chiesa; e non vi fossero certuni che fanno pubblica propaganda di ribellione e di immoralità.

... Avrete inteso essere traslocato a Breno il Cancelliere di questo Tribunale sig. Corrà. — E' morto ieri in queste Carceri certo G. B. Termini da Ampezzo di 76 anni, a quanto mi si dice. Da qualche giorno era ammalato ma non si sà che sia stato chiamato alcun sacerdote per assisterlo. Fu disgrazia o non curanza? — Di laggiù avrete forse veduta la neve recente sui nostri monti. Ne abbiamo qualche centimetro anche al piano e si lavora a sgombrarla.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Gio. Batta Rizzi L. 2 — M. R. D. Giuseppe Vizzutti L. 2.50 — I D. P. L 4. — M. R. D. Patrizio Agnola L. 5.

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontratedai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Giuseppe Tell L. 5 — M. R. D. Sante Vacchiani L. 2 — M. R. D. Felice Lucia L. 2 — M. R. D. Pietro Molaro L. 2.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 11 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	0	2	2	0.8	3.2	-1.0	-3.3	1.6
Barometro	750	757	758	[illegible]	—	—	—	761

Prob. — tempo vario-coperto e mezzo coperto.

Avviso di concorso

Il Municipio di Udine avvisa che a tutto il corr. mese resterà aperto il concorso al posto di Fabbro-meccanico, custode del deposito delle pompe e degli attrezzi per l'estinzione degli incendi in questa città e dell'annesso locale di guardia per i pompieri.

Chiunque intenda aspirarvi dovrà produrre entro detto termine regolare istanza con unito il certificato di nascita e la prova di conoscere e di esercitare l'arte di fabbro-meccanico od altra affine.

La nomina sarà fatta dalla Giunta Municipale ed avrà effetto sotto le condizioni tutte stabilite dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale nel 10 luglio 1873 e che può essere ispezionato in questo Ufficio.

L'eletto sarà nella posizione legale dei semplici salariati, dovrà abitare nei locali del deposito suddetto e non potrà allontanarsi da questi senza essere sostituito da un pompiere o da persona accetta al Municipio. Dovrà inoltre prestare continuamente l'opera sua nella manutenzione e pulizia delle dette pompe ed attrezzi, e così pure in ogni altro lavoro dell'arte sua che dal Municipio gli fosse commesso.

Avrà poi l'obbligo di tenere pulito, illuminato e riscaldato il locale di guardia dei pompieri, al quale effetto gli sarà somministrato l'occorrente.

A corrispettivo riceverà in rate mensili postecipate il salario di L. 900.00 (lire novecento) annue.

Dal Municipio di Udine li 8 gennaio 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

La Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine

Visto l'art. 17 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

Visti i verbali degli uffici;

Pubblica i risultati delle elezioni commerciali per il quadriennio 1891-94;

Il giorno 7 dicembre 1890 votarono gli elettori delle Sezioni di Aviano, Cividale, S. Daniele del Friuli, Moggio, Mortegliano, S. Pietro al Natisone, Sacile, Tarcento e Udine.

Nelle elezioni suppletive del giorno 4 gennaio 1891 votarono gli elettori delle Sezioni di Ampezzo, Maniago Pordenone e Tolmezzo.

Mancò la votazione nelle Sezioni di Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Palmanova, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento.

Elettori iscritti nelle 20 Sezioni 6469, votanti 671.

Riuscirono eletti i signori:

1. Degani cav. Gio. Batt., di Udine con voti 475.
2. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine con voti 457.
3. Cossetti cav. Luigi, di Pordenone con voti 455.
4. Minisini Francesco, di Udine con voti 443.
5. Facini cav. Ottavio, di Magnano in Riviera con voti 422.
6. Dal Torso nob. Antonio, di Udine con voti 377.
7. Micoli-Toscano Luigi, di Ovaro con voti 368.
8. Gonano Giovanni, di S. Daniele con voti 365
9. Tellini Edoardo, di Udine con voti 362.

Viglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1891.

IV. Elenco degli acquirenti

S. Ecc. Mons. Arcivescovo N. 6.

Fabbriceria della Chiesa parr. di S. Giacomo ap. in Udine

(*Opera pia Fondo Grazie Dotali*)

Elenco delle grazie dotali da L. 50 cadauna estratte a sorte il giorno 11 gennaio 1891.

Umech Teresa di Giovanni — Marcotti Antonia di Valentino — Minculli Zaira di Eugenio — Miotti Maria fu Giacomo — Mauro Adele di Giorgio — Drigani Rosa di Antonio — Vadori Ermenegilda fu Fabio — Modonutto Regina di Giov. Batta — Picco Italia di Giuseppe — Savio Maria di Eugenio — Ciani Italia di Valentino — Marcò Maria fu Valentino — Miceli Maria fu Antonio — Pignatton Teodora di Pietro — Del Giorno Ermenegilda di Francesco — Susino Rosa di Antonio — Scrosoppi Maria di Giuseppe — Moretti Lucia fu Evangelista — Muserle Adele di Domenico — Sgobaro Clotilde fu Fantino — Durigatto Agnese fu Domenico — Migotti Santa fu G. Batta — Trosch Maria — Canciani Maddalena di Angelo Tonsigh Caterina di Domenico — Francescato Rosa di Antonio — Tam Maria di Angelo — Bulfoni Luigia fu Luigi — Sgoifo Domenica Maddalena fu Giovanni — Garzitto Anna di Angelo — Visentini Teresa fu Giovanni — Gabbino Caterina fu Giovanni — Martinis Caterina fu Giovanni — Caschiutti Eva di Giuseppe — Jop Marianna di Giuseppe — Molinis Angela Maria fu Giuseppe — Turondo Santa fu Giuseppe — Del Negro Laura di Giuseppe — Patocco Anna di Pietro.

Conferenza Marchesi

Sabbato sera, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il prof. Marchesi, in presenza di circa 200 persone, tra cui spiccavano alcune signore, tenne l'annunciata conferenza dal titolo: « Uno stato che muore » Il valente oratore con la competenza da tutti riconosciutagli, prendendo le mosse da 50 anni retro fece uno splendido quadro dello stato della Repubblica Veneta; descrisse la vita scioperata e molle dei patrizi veneziani, i quali, figli degeneri dei Dandolo, dei Morosini e dei Tiepolo, non pensarono che a darsi bel tempo, mentre esercito e marina erano divenuti il ridicolo delle altre nazioni; le fortezze senza munizioni, l'arsenale già riputato il primo del mondo, senza operai, i quali, attratti da più lauta mercede, erano passati a Trieste e Pola. In tale stato di cose la caduta della Serenissima era inevitabile. Il conferenziere fu più volte interrotto da calorosi applausi.

L'obolo per la liberazione degli schiavi

La questua fatta il giorno dell'Epifania in tutte le chiese del mondo a favore dell'opera antischiavista, stando alle prime notizie giunte alla Congregazione di *Propaganda*, hanno superato di molto la somma di mezzo milione.

Dei comitati per essa verranno quindi innanzi eretti in tutte le Diocesi d'Italia.

Incominciamo a pubblicare l'elenco delle offerte raccolte il 6 corr. nelle Chiese della nostra Arcidiocesi.

Oratorio del SS. Crocifisso di Udine L. 3 — Il rettore D. G. Batta nob. Romano 1 — Parrocchia di Ciconicco 7.80 — Id. di Varmo 10 — Id. di Fornidisotto 5.99 — Id. di Cassacco 10 — S. Vito di Fagagna 13.40 — Id. di Driolassd 11.60 — Id. di S. Giorgio di Udine 13 — Id. di Flaibano 10 — Id. di Lumignacco 5,16.

Arresti

A Cavazzo Nuovo venne arrestato Fiorito Natale per avere con destrezza derubato un portamonete contenente L. 570.

— Nella sala del Pomodoro venne arrestata dagli agenti di P. S. Rigo Regina per trasgressione alla vigilanza speciale cui trovasi vincolata.

— Fu pure arrestato nella sala Cecchini il falegname Marini Giovanni perchè in istato di eccessiva ubbriachezza commetteva disordini.

Contrabbando

Di Benedetto Pietro fu G. B. oste in Feletto Umberto veniva trovato in possesso di una bott. di tabacco estero.

Venne perciò dichiarato in contravvenzione.

Ragazzo fuggito

Gasparotti Luigi di Artegna di anni 13 da venti giorni è fuggito dai suoi parenti che invano l'hanno cercato fino ad oggi. Chi avesse notizia del ragazzo stesso farebbe opera buona comunicandolo al locale Ufficio di P. S.

Furto

A Latisana ignoti ladri introdottosi nella casa d'abitazione di Bini Giuseppe, rubarono un biglietto di L. 100.

— Di notte nel negozio di Merluzzo Orsola di Tricesimo venne da ignoti ladri involata una pezza di tela del valore di lire 27 60.

Povertà e miserie in Italia

Della povertà e miseria che affliggono l'Italia si può giudicare anche dalle seguenti cifre ufficiali, pervenute al ministero dell'interno, riguardanti i debiti contratti con depositi presso i Monti di Pietà delle diverse regioni del bel paese:

Piemonte	3,936,017,51
Liguria	4,339,421,04
Lombardia	5,858,479,81
Veneto	10,691,971,73
Umbria	890,417,91
Emilia	3,402,405,89
Marche	598,618,59
Toscana	3,837,928,50
Lazio	6,128,512,—
Abruzzi Molise	125,005,63
Campania	687,481,28
Puglie	155,336,12
Basilicata	4,825,05
Calabrie	123,599,36
Sicilia	820,644,03
Sardegna	184,429,—
Totale	40,523,373,94

Di grazia, non sarebbe più patriottico che il Governo e i suoi giornali invece di ina-

cerbire ad ogni momento la ostilità contro il Vaticano, contro Vescovi e preti, si persuadessero che l'Italia è immiserita e pensassero seriamente ed efficacemente a diminuire le esorbitanti gravezze che opprimono i contribuenti?

Nel novantesimo anno del Conte Francesco di Manzano

In questa fausta occasione la Direzione dell'*Archeografo triestino* ha pubblicato una raccolta di monografie dedicandole al Conte Francesco di Manzano. Vi è una biografia del Conte compilata dal prof. Occioni: poi articoli del Dr. Joppi, del Dr. Hortis, del Dr. Luphin ecc. riflettenti il Friuli.

Diario Sacro

Martedì 13 gennaio — s. Leonzio m.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 4 al 10 gennaio 1891.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	11		11
» morti	» 3	»	1
Esposti	» 1	»	2

Totale N. 29

Morti a domicilio

Enrico Tron di Pietro d'anni 50, scrivano militare — Dott. Antonio Zamparo fu Luigi d'anni 67 possidente — Teodolinda Stella di Osualdo di mesi 5 — Libera Del Zotto di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Cellotti di Giacomo di mesi 3 — Nicolò Zoppelli fu Antonio d'anni 80 possidente — Regina Pedroni-Piozzi fu Pietro di anni 62 civile — Ferdinando Moretti di Pietro di giorni 5 — Maria Pignolo di Angelo d'anni 1 — Giacomo D'Orlando fu Nicolò d'anni 78 sarto.

Morti nell'ospitale civile

Maria Sgazzero-Sello fu G. B. d'anni 35 contadina — Maria Zamparo-Segatti fu Domenico di anni 62 cucitrice

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguiscono l'atto civile di matrimonio

Giacomo Bassi agricoltore con Elisabetta Cainero contadina — Edmondo Narduzzi facchino con Maria Zinelli casalinga — G. B. Bonanni agente di commercio con Alice Cragnolini civile.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Tommaso Barbetti fornaciaio con Caterina Tarra tessitrice — Paolo Chiarandini tornitore con Maria Olocchiatti casalinga — Domenico Vittorio agricoltore con Rosa De Odorica casalinga — Giacomo Pascoli operaio di ferriera con Anna Conti setaiuola — Benedetto Urbano fabbro con Maria Lodolo setaiuola — Angelo Gori agricoltore con Teodora Fattori contadina — Tobia Petri possidente con Luigia Zorzi casalinga — Giuseppe Walter Pozzi impiegato ferrov. con Angelina Bernava civile — G. B. Ronco agricoltore con Santa Bastianutti contadina — Giuseppe Cucchini facchino con Anna De Vit contadina — Francesco-Giuseppe Battello merciaio girovago con Lucia Croatto casalinga — Vincenzo Modonutto facchino ferrov. con Rosa Susino casalinga.

BIBLIOGRAFIA

I. Prof. G. Cordelli — L'avvenire della patria nostra e l'insegnamento religioso nelle scuole d'Italia — Conferenza letterario-educativa tenuta nella Biblioteca Comunale di Licata il 29 giugno 1890-Pesaro.

Stabilimento tipo-lit. G. Federici.

Il chiaro autore si sente addolorato al pensare che molti tuttodì lavorano per scristianizzare e quindi demoralizzare la crescente generazione, per allontanare sempre più Iddio dalla scuola, per dare alla gioventù la più sfrenata licenza in ogni ordine di vita, per mostrare in disaccordo Fede e scienza, Religione e patria. E qual rimedio a tanto male?

Propagare colla parola e collo scritto il principio religioso. « Ma mi si griderà la croce addosso, osserva il bravo professore, mi si taccierà di clericale, di illuso, di oscurantista..... Che importa? Alle maligne insinuazioni dei calunniatori io risponderò colle semplici e sublimi parole dell'immortale Silvio Pellico: *Innanzi tutto » sono cattolico e sono italiano!* Stabilite queste premesse egli descrive con vivi colori la tristissima condizione in cui trovasi la nostra gioventù nelle nostre scuole, nota il desiderio unanime che tutti i buoni sentono di migliorarle e prova con forti argomenti, levati in gran parte dagli Atti ufficiali del Parlamento italiano la necessità dell'insegnamento religioso nelle nostre scuole e l'accordo della religione con ogni altro sentimento elevato e gentile.

A questa prima parte della conferenza succede un accurato studio intorno alla legislazione scolastica delle varie nazioni civili del mondo presso cui è obbligatorio l'insegnamento religioso. Tra tutte primeggia il piccolo cattolico Belgio che, come dice l'A., può chiamarsi l'avanguardia europea rispetto alla professione dei principii religiosi. Colle sue scuole sì bene ordinate e guidate da sana educazione civile e religiosa esso è diventato uno degli Stati più colti e civili di Europa. L'Italia conta una media di 67 analfabeti ogni 100 abitanti, il Belgio invece non ne ha che 42. Ma passi degli analfabeti: ben più ragionevole, rispetto all'Italia, è il numero ognor più crescente dei suicidii. Solo nel 1888 il numero dei suicidii raggiunse la cifra di 1590! Di qui è facile risalire alla causa di sì luttuose conseguenze.

E' adunque assolutamente necessario che venga rimesso in vigore e reso obbligatorio, nelle scuole italiane quell'insegnamento che costituisce un potente mezzo di educazione ed una guarentigie di pace e prosperità sociale.

Questa è la sintesi della bella conferenza del Prof. Cordelli, il quale benchè « giovane insegnante », ha trattato l'argomento con piena conoscenza di causa, con forma assai brillante e soprattutto con una franchezza cattolica che altamente l'onora. Volesse il Cielo che in tutte le scuole d'Italia ci fossero professori bravi e buoni come il Cordelli!

Allora i nostri giovani imparerebbero ad amare quella verace sapienza che ha suo fondamentale principio nel timore di Dio.

Portoguaro 6 gennaio 1891.

DON MARCO BELLI.

L'operetta è vendibile presso il libraio Vittorio Belli in Portogruaro. Prezzo lire *Una*.

ULTIME NOTIZIE

La mediazione del Papa

Il *Journal de Bruxelles* conferma la notizia che la divergenza insorta fra il Portogallo e lo Stato del Congo circa la delimitazione del territorio di Munba Yamvo è stata sottomessa alla mediazione del Papa. Il re Leopoldo e il re Don Carlos hanno indirizzato al Sommo Pontefice lettere autografe per pregarlo di accettare tale mediazione, e Leone XIII vi avrebbe acconsentito.

Il *Monde* dice che tutti i cattolici saranno lieti di questo omaggio reso al Capo augusto della Chiesa, e l'atto dei due Sovrani sarà approvato da ogni uomo di senno. Qual mezzo più ragionevole e più conforme all'interesse dei popoli che il risolvere con un arbitrato un litigio di questo genere? E quale arbitro offrirebbe la garanzia dell'imparzialità o il prestigio dell'autorità, come può fare il Sommo Pontefice?

La regina di Spagna al Papa

Un bel dono e grazioso assai ha fatto la regina di Spagna al Santo Padre pel Capo d'anno. L'ambasciatore spagnuolo, ricevuto in udienza, porse al Papa un semplice bastone, pregando Sua Santità a volerlo provare sostenendosi sul medesimo. Il Papa accondiscese. Ma ecco appena ne ebbe premuto un poco il pomo, il bastone si sfasciò lasciando venir fuori come una piccola pioggia di monete d'oro. Era l'obolo di S. Pietro mandato in tale forma graziosa dalla regina reggente.

Crispi e l'interpellanza sui Musei Vaticani

Si assicura che Crispi è deciso ad impedire energicamente ogni interpellanza in Parlamento circa la tassa d'ingresso ai Musei Vaticani, non volendo crearsi nuove brighe colle potenze che hanno riconosciuto ed approvato tale atto di Sovranità Pontificia.

La legge sulle Opere Pie

Si assicura che la nuova legge per le Opere Pie, che doveva andare in vigore il 22 corrente, si promulgherà e si applicherà con istruzioni telegrafiche il giorno 17.

Agitazione studentesca

A Napoli, sabato notte circa mille studenti si recarono nell'aula ove faceva scuola il prof. Giampietro per chiedere la risposta del ministero alla domanda di essi fatta onde venisse accordata una sessione straordinaria di esami per gli studenti di ingegneria. La risposta non essendo stata conforme ai loro desideri, gli studenti irruppero clamorosamente con fischi ed urli fracassando le porte vetrate. Furono sospese tutte le lezioni, tranne quella di Bovio, il quale esortò i giovani alla calma pur lodando la loro solidarietà. Si interpose anche il prefetto dicendo che intercederà presso il ministero onde siano esauditi i desideri degli studenti della scuola d'applicazione. Questi deplorarono che i loro colleghi si sieno abbandonati a qualche eccesso. Bovio consigliò gli studenti ad iniziare una vasta associazione universitaria affratellata con quelle delle Università italiane ed estere.

Furto nella Cattedrale di Piacenza

L'altra notte a Piacenza ladri audacissimi e pratici si introdussero nella Cattedrale, penetrandovi, pare dall'alto su cui salirono a mezzo di una scala a piuoli, e vi fecero un buon bottino. Tentarono di aprire la cassa forte contenente rilevanti tesori, ma non vi riuscirono; tuttavia riuscirono ad aprire un *arsenale*, dal quale tolsero ventisette oggetti d'oro e d'argento. Inoltre spogliarono la chiesa del migliore arrecandovi un danno approssimativo di L. 30 mila.

Turbine furioso

Telegrafano da Palermo 11:

Si è scatenato nella città e nella campagna circonvicina un turbine furioso che ha abbattuto varii muri e fatto crollare cinque o sei case.

Sotto una casa è morto schiacciato un giardiniere.

Sequestro della « Squilla »

L'ottima « Squilla » ebbe sabato il favore di un sequestro operatole dal r. fisco.

Ristampò quindi il numero con le parole *sequestro* dove stava l'articolo col titolo « Al Pantheon » che le fu incriminato.

Un tetto che crolla in Reggio Emilia

Sabato mattina alle 6 1/4 durante l'istruzione dei graduati del 15. artiglieria rovinò il tetto del maneggio. Al grande rumore accorsero i militari ed una gran folla. Si incominciò subito l'opera di salvataggio. Rimasero morti sotto le macerie due caporali. Sei rimasero feriti gravemente e 18 leggermente.

Anche tre cavalli rimasero morti, e 12 feriti. Il crollo del tetto fu causato dall'enorme quantità di neve caduta in questi giorni.

Un battesimo

Il *Wolf Bureau* annunzia che l'imperatore Guglielmo invitò a tenere al battesimo il suo neonato la regina dei Paesi Bassi, Francesco Giuseppe, Umberto, la granduchessa vedova Maria di Macklemburgo, il duca di Edimburgo, il duca e la duchessa di Connaugt, la duchessa Wera di Wurtemberg, il principe e la principessa Federico Leopoldo, la principessa Margherita sorella di Guglielmo e Moltke. Il battesimo avrà luogo il giorno 26 corrente.

Mons. Labelle ministro del Canadà

Un telegramma privato da Londra al *Popolo Romano* dice, di essersi ricevuta da Quebec la triste notizia che Monsignor Labelle ministro d'agricoltura del Canadà sia morto. Speriamo che questa brutta nuova sia infondata.

Mons. Labelle fu in Italia nella primavera dello scorso anno, e in quella circostanza in ripetuti articoli sul *Cittadino* si è accennato alle sue opere e all'affetto ben meritato che per lui hanno sempre avuto le popolazioni del Canadà del quale egli fu sempre benemerito.

TELEGRAMMI

Zagabria 11 — Il cardinale Mikalovitg è gravemente ammalato.

Belgrado 11 — E' assolutamente infondata la notizia che la reggenza abbia sottoposto a Milano ed a Natalia un progetto d'accordo.

— Ieri, in occasione del ricevimento, i diplomatici fecero delle rimostranze a proposito di certe disposizioni della nuova tassa di consumo contrarie alle convenzioni.

Assicurasi che Grnich abbia riconosciuto tali rimostranze fondate.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 10 Gennaio 1891

Venezia	73	78	4	47	14	Napoli	9	64	26	8	71
Bari	56	39	71	18	40	Palermo	32	24	35	70	73
Firenze	29	69	52	45	7	Roma	68	20	52	63	17
Milano	70	68	73	27	0	Torino	72	83	63	75	21

Notizie di Borsa

12 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93.80	a L. 93.75
id. id. 1 Lugl. 1890	» 91.63	» 91.58
id. austriaca in carta	da F. 90.40	a F. 90.25
id. » in arg.	» 90.70	» 90.75
Fiorini effettivi	da L. 222.—	a 223.—
Bancanote austriache	» 222.—	» 223.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
1.14 »	diretto	3.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
11.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.05	»
6.20 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.10 pom	id.	7.05	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	diretto	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.00 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.30 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE		
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	9.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	1.10	pom.
2.30 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	3.20	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	6.35	»

Antonio Vittori gerente responsabile.

PROVINCIA DI UDINE - DISTRETTO DI UDINE

Consorzio Medico fra i Comuni di Campoformido e Pasian di Prato

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico dei suindicati Comuni consorziati, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2800 gravati della tassa di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate, e con obbligo delle cure gratuite per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai detti Comuni la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti.

Il medico dovrà disimpegnare le funzioni di ufficiale Sanitario in entrambi i Comuni consorziati verso l'annuo compenso di L. 200. Avrà pur obbligo di eseguire tutte le vaccinazioni e percepirà dai rispettivi comuni cent. 40 per innesto con buon esito. Al Medico incombono altri obblighi che risultano dal relativo capitolato visibile nell'officio municipale di Campoformido, fra cui quello di tenere un cavallo e di far atto di presenza giornalmente in tutte le frazioni dei due Comuni, che sono sei. Il Medico dovrà fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla città di Udine meno di tre chilometri. I due Comuni si trovano in pianura ed hanno le strade in ottimo stato.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza consorziale, avrà la durata di un triennio.

I concorrenti trasmetteranno l'istanza al Municipio di Campoformido ed a corredo della medesima uniranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia od ostetrica;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Certificato di buona condotta;
f) Situazione di famiglia;
g) Certificato penale.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere in data recente.

Campoformido, 6 gennaio 1891.

Il Presidente
MOLARO